

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

28 giugno 2026

N° XLIII



## SOLENNITA'

**Lunedì 29** nella messa delle **ore 18.30** celebriamo la festa dei santi Pietro e Paolo.

## ROSARIO

Da **lunedì 29**, e così nei mesi di luglio e agosto, la recita in chiesa viene sospesa. Rimane al sabato, prima della prima messa della domenica, alle ore 17.50.

## MESSA FERIALE

Nei mesi di luglio e agosto, al martedì e al giovedì la messa viene celebrata alle ore 7.00 della mattina. Nei rimanenti giorni alle ore 18.30. E' bene sempre informarsi se vi sia la celebrazione perché a causa di viaggi o altre celebrazioni, può essere sospesa.

## CATECHISTI

Nella serata di **martedì 30** gli educatori alla fede dei vari itinerari, condividendo un gelato, faranno la verifica di questo anno catechistico.

## AMMALATI E ANZIANI

Nella mattinata di **venerdì 3**, il parroco porterà la comunione a quanti non riescono a partecipare alla messa in chiesa.

## EVENTI ESTIVI

Il tempo estivo viene vissuto per vivere la comunità, attraverso la condivisione dell'esperienza delle vacanze, campi o cammini. Ecco il programma.

**VACANZE DI COMUNITA'**: dal 17 agosto al 24 agosto a San Vito di Cadore (BL)

**A PIEDI VERSO ASSISI**: dal 27 luglio al 3 agosto. Per persone libere e detenute.

**VACANZE BRANCO**: DAL 9 al 16 agosto a Enego (VI) per i bambini e bambine scout.

**CAMPO DI REPARTO**: DAL 7 al 18 agosto a Tramonti di Sotto (PN) per ragazzi scout.

**ROUTE DI NOVIZIATO**: dal 30 luglio al 5 agosto a Norcia (PG) per giovani scout.

## INSIEME

Con questo numero la redazione del foglietto va in vacanza. Siamo riconoscenti a Giacomo per il servizio di "redattore capo"; Grazie ad Antonia che ha curato la prima pagina e a Massimo per la rubrica del commento al Vangelo; grazie a quanti e quante hanno scritto alcune righe, facendo diventare il foglietto uno strumento di informazione e formazione della nostra parrocchia.

Stiamo valutando la possibilità di far uscire l'Insieme durante l'estate con una certa libertà, nella forma di Rassegna Stampa, pubblicando degli articoli significativi.

Ricordiamo che la parrocchia ha un sito web (come sotto riportato), con molto materiale che riguarda la comunità parrocchiale e un gruppo whatsapp dove pubblichiamo notizie che riguardano la parrocchia. Per iscriversi basta mandare un messaggio a Valentina: 3405706682.

Signore Gesù, in una spiaggia lontana, in un tempo remoto,  
hai chiesto a Pietro se ti amava,  
solo se ti amava.

Erano spariti i tradimenti, la spada,  
i proclami sicuri ("io non ti rinnegherò mai")  
i gesti arroganti.

Quello che importava era solo l'amore.

Mi piace pensare che anche a me, un giorno,  
nel conto del tempo che solo tu sai,  
mi chiederai ragione dell'amore,  
solo dell'amore.

E tutto quello che avrò fatto  
e tutto quello che mancherà all'elenco  
avrà un peso diverso, più lieve.

Avrà il peso leggero dell'amore. A.C.

*Con questo numero l'Insieme va in vacanza.*

*Il mio grazie va alla Redazione,  
che mi ha assegnato il compito di curare la prima pagina,  
ma in modo particolare e con gratitudine,  
alle numerose persone (oltre una trentina) che ogni settimana  
danno il loro contributo con le preghiere personali.*

*Ogni anno il numero delle persone che mi danno la loro disponibilità  
cresce e di questo ringrazio lo Spirito.*

*Antonia*

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

[www.parrochiacampalto.it](http://www.parrochiacampalto.it) mail: [parrochiacampalto@libero.it](mailto:parrochiacampalto@libero.it)

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**CHI AVRA' PERDUTO LA PROPRIA VITA, LA TROVERA'!** scia incontrare nella Nel vangelo di questa domenica, Gesù pone due assi portanti della sequela: l'amore esclusivo e la logica del dono. Le parole sono dure: chi ama padre o madre più di lui non è "degno di lui"; chi non prende la croce non è "degno di lui". Non è un invito a negare gli affetti, ma a ordinarli: l'amore per Cristo non sottrae, purifica. Quando il primo posto è suo, ogni relazione umana è liberata dalla paura del possesso e dall'idolatria delle attese assolute. L'"indegna" non è una condanna morale, ma la constatazione che, senza questo primato, la comunione con il suo mistero non può fiorire. "Prendere la croce" non significa cercare il dolore, ma assumere la forma di Cristo: consegnarsi al Padre nel servizio, restare fedeli alla verità quando costa, attraversare il limite senza cedere al risentimento. È la rivoluzione del Vangelo: la vita non si salva trattenendola, ma offrendola. Paradossalmente, chi "perde" la vita per Gesù la ritrova perché smette di difendere il proprio io come una fortezza e lo espone al fuoco dell'amore, dove ciò che è paglia brucia e ciò che è oro rimane. Il discepolo non è un eroe stoico: è un povero che si affida. La croce non è una prova di forza, è una scuola di fiducia. Segue, quasi in controtuce, la sezione sull'accoglienza: chi accoglie un apostolo, un profeta, un giusto, accoglie in realtà Cristo stesso, e in lui il Padre. Qui il Vangelo mostra la sua trama sacramentale: Dio si la-

**BELLA FRA'** Venerdì 26 giugno, dopo tre settimane passate assieme, l'avventura del GRESt è terminata in modo spettacolare assieme alle famiglie. Il tema centrale di questa edizione era San Francesco, da qui il nome: "Bella Fra". Guidati dal piccolo di Assisi, abbiamo scoperto nuovi posti, incontrato nuovi amici come Santa Chiara, che ci hanno aiutato a vivere giorno per giorno le nostre attività: nei laboratori, giochi e animazione, Francesco era presente sempre. Anche nelle nostre due uscite, una al parco San Floriano (PN) e l'altra nell'isola di San Francesco del Deserto, abbiamo potuto far sperimentare ai bambini e ragazzi la vita di questo grande santo. Un grazie va alle famiglie di questi bambini per la fiducia che ci hanno accordato. Un grazie molto speciale va agli e animatori coordinati da Jacopo e Denise, che hanno contribuito in modo decisivo alla realizzazione di questa proposta. Da subito appena finita la scuola, tutte le mattine dalle ore 7.45, sono stai presenti in patronato per dare vita a tutte le iniziative. Noi dimentichiamo di ringraziare il Signore perché tutto è andato bene, senza infortuni, arrabbature o inconvenienti. Ora che tutto è finito ci resta un grande insegnamento di San Francesco che abbiamo detto più volte ai bambini: siamo fratelli e sorelle di tutti e come diceva l'unico Papa con il suo nome: Todos! Todos! Todos!

J.

**GRAZIE PER I NOSTRI PRETI** Sembra ieri che arrivava il nuovo cappellano fresco di ordinazione, quel giovane alto alto, dai capelli neri, sempre con la battuta pronta ma anche incline all'ascolto; amico per i più giovani, rispettoso e rispettato dagli adulti. Allora non sapevamo che per 35 anni sarebbe rimasto con noi, di cui 25 da parroco: quasi una vita! All'epoca qualcuno di noi era una ragazzina o un ragazzino, o giovane o già con famiglia, e adesso ci si trova a ricordare come siamo cresciuti assieme al nostro don Massimo, a come ci siamo influenzati a vicenda, a come ci siamo affezionati reciprocamente. Possiamo dire che siamo il suo specchio e lui il nostro: il riflesso di una comunità che pur nelle fatiche, nelle perdite, nelle incomprensioni, continua a costruire una chiesa sinodale, famiglia di famiglie, che si sforza di essere aperta a tutti, senza pregiudizi o chiusure. Forse agli occhi di qualcuno non sarà così, perché non siamo perfetti, ma come ci insegna sempre il nostro pastore, la cosa più importante è riconoscere che da sempre Dio ci ha amato e ci ama nonostante tutto e questo ci aiuterà ad amare la vita e chi ci sta accanto. Ce lo racconta ogni volta che ritorna dall'altra nostra comunità allargata del carcere di Santa Maria Maggiore, dove in questo luogo di grande sofferenza, assieme ad altri volontari, cerca di portare un po' di speranza.

Per tutti questi doni, nei giorni scorsi abbiamo ringraziato Dio e festeggiato i vari traguardi importanti, assieme al 60° compleanno di don Massimo e agli anniversari delle ordinazioni presbiterali di don Lidio e don Gianni. Grazie per essere accanto a noi.

L.

**CI RIFIUTIAMO!** *L'ultimo giorno dell'anno scolastico in Israele, una lettera redatta da alcuni adolescenti è stata distribuita in migliaia di copie. La lettera, intitolata "Ci rifiutiamo!", conta ormai più di 120 firme di studenti che dovrebbero prestare servizio militare. Ecco il testo della lettera.* Noi, adolescenti destinati alla coscrizione nell'esercito israeliano, con la presente ci rifiutiamo di prendere parte ai suoi crimini e di servire gli interessi del governo dittatoriale. Siamo stati cresciuti nel mito secondo cui Israele agisce solo per legittima difesa. Il sistema educativo ci terrorizza fin da piccoli, facendoci credere che «non ci sia scelta» e che dobbiamo vivere per sempre con la spada in mano. Le scuole ci preparano all'esercito instillandoci una visione del mondo militarista. Al liceo la preparazione ai test militari e i colloqui con i soldati sono parte integrante della nostra quotidianità, ma la verità è che arruolarsi nell'esercito non è inevitabile. Nessuno nasce soldato. E come ogni altra scelta, arruolarsi nell'esercito ha le sue ripercussioni. Negli ultimi due anni e mezzo, attraverso i social media e i notiziari, siamo stati esposti a contenuti difficili e violenti relativi al 7 ottobre. Ma ciò che era iniziato come una risposta a quel terribile massacro si è trasformato in una crudele campagna di sterminio della popolazione di Gaza, di proporzioni incomprensibili. E quali sono i risultati delle azioni dell'esercito?

Secondo i dati ammessi dalle Forze di Difesa Israeliane, dall'inizio della guerra a Gaza sono state uccise più di 72.000 persone, molte delle quali donne, bambini e persino neonati. E nonostante il cosiddetto «cessate il fuoco», il genocidio, la pulizia etnica e i crimini di guerra continuano. Recentemente, abbiamo assistito a un forte aumento della violenza sia da parte dei coloni che dell'esercito in tutta la Cisgiordania. Non si tratta di un fenomeno nuovo. Da decenni Israele utilizza l'esercito per opprimere il popolo palestinese, anettere territori e perpetrare violenze contro i palestinesi che vivono in Cisgiordania – il tutto nell'ambito del progetto di pulizia etnica del Paese. L'esercito attacca, uccide e arresta persone senza processo, compresi ragazzi della nostra età. L'unica cosa che ci differenzia è che loro sono nati dalla parte sbagliata della linea di confine. Riflettete: sono queste le azioni di una "forza di difesa"? Le guerre infinite hanno un pesante impatto su tutti noi: infliggono ferite fisiche e mentali che dureranno per il resto delle nostre vite. Viviamo tra una corsa ai rifugi antiaerei e l'altra e gli annunci dei soldati caduti. Siete disposti a diventare parte delle statistiche? Siete pronti a compiere un simile sacrificio in nome di un governo cinico e dittatoriale che baratta vite umane per rafforzare il proprio dominio? E voi cosa farete?

Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it"